



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 10/09/2021

FABI

09/09/21	Corriere di Siena	9 "Dai dipendenti sacrifici per 100 milioni" - Mps, Fabi"Dai dipendenti sacrifici per 100 min"	...	1
09/09/21	Nazione Siena	6 Sileoni avverte Siena «Mps e UniCredit epilogo non scritto» Pensionati in campo - «Mps-UniCredit, finale non scontato»	...	3
10/09/21	Repubblica Bari	3 Gli sportelli Mps e Popolare Bari: "Aree scoperte"	a.cass.	5
01/09/21	Wall Street Italia	50 Banche e l'arma smart working	Ferraro Titta	6

WEB

09/09/21	CORRIEREDISIENA.CO RR.IT	1 Mps, Fabi: "Dai dipendenti sacrifici per 100 milioni. Integrazione con Unicredit armonizzi trattamenti economici" – Corriere di Siena	...	8
09/09/21	WALLSTREETITALIA.COM	1 Fisco chiarisce: bonus fiscale anche in fusioni a tre. E il mercato torna a valutare opzione Mps-UniCredit-Banco BPM WSI	...	10

Sileoni (Fabi) su Mps

"Dai dipendenti sacrifici per 100 milioni"



→ a pagina 9

E un attacco al sindacato senese: "Se c'è chi pensa di poter dettare regole verso altre organizzazioni commette un grossolano errore"

Mps, Fabi: "Dai dipendenti sacrifici per 100 mln"

Sileoni: "Un'integrazione con Unicredit dovrà armonizzare i trattamenti economici e normativi del personale"

SIENA

■ "Gli attuali dipendenti del Monte dei Paschi di Siena hanno lasciato alla propria banca, fino a oggi, oltre 100 milioni di euro fra giornate di solidarietà e congelamento di alcune voci del tfr. È arrivata finalmente l'ora che tutti i sacrifici fatti, professionali ed economici, siano ricompensati, che si ritorni alla normalità e alla stabilità". Si concentra sul futuro del personale del Gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena l'attenzione del sindacato nazionale Fabi. A intervenire è il segretario generale, Lando Maria Sileoni, intervistato da Class Cnbc. Mentre il piano sul quale si sta basando la trattativa tra Unicredit e Mef potrebbe arrivare a prevedere anche fino a 7 mila esuberi, Fabi chiede garanzie per il personale, già segnato da anni di evidenti sacrifici. "Se Unicredit porterà a termine positivamente l'operazione con Mps, perché credo che non sia affatto scontato l'esito finale - afferma Sileoni -, si dovrà arrivare presto all'armoniz-

zazione dei trattamenti economici e normativi tra i dipendenti dei due gruppi bancari". "Qualcuno vuol far passare Unicredit come quella che vuole approfittarsi della cessione da parte dello Stato di Mps. Io credo - ha aggiunto Sileoni - che sia esattamente il contrario: a Siena c'è da mantenere lo storico marchio, c'è da garantire un presente e un futuro sereno a 21 mila dipenden-

ti e alle loro famiglie, c'è da confermare la volontà degli esodi e dei pre pensionamenti (al primo licenziamento bloccheremo il settore), c'è da rispettare e mantenere la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori di Siena. E una eventuale integrazione con Unicredit dovrà mettere insieme tutti questi aspetti".

E poi una sferrata anche contro i sindaati aziendali, che proprio nei giorni scorsi hanno anche proclamato uno sciopero per il prossimo 24 settembre. "Se nel sindacato senese c'è qualcuno che pensa di poter dettare comportamenti e regole anche ver-

so altre organizzazioni commetterà un grossolano errore. Questa situazione va gestita nel rispetto reciproco mettendo da parte condizionamenti politici e soprattutto l'idea di poter decidere per altri". E proprio sul merito degli interventi politici, che nelle ultime settimane sul tema Mps non sono certo mancati, Sileoni rimarca a chiare note: "Sono convinto che, un secondo dopo le elezioni suppletive del 3 e 4 ottobre, molti degli attuali rappresentanti dei partiti che utilizzano l'argomento Mps solo per cercare consensi e voti, spariranno d'incanto e rimarranno solo i più seri. E, come al solito, il compito e la responsabilità di garantire risultati concreti alle lavoratrici e ai lavoratori spetterà al sindacato", rimarca il segretario generale della Fabi. Che poi auspica che l'ad di Unicredit, Andrea Orcel, "non si faccia condizionare dalla politica". "Ha un approccio

cio e modalità di comportamento totalmente diversi dal suo predecessore Mustier. Non ha bisogno di società di consulenza perché è lui stesso il primo consulente di se stesso. Spero che non avrà alcun condizionamento delle dinamiche politico-finanziarie prettamente italiane, a condizione di saper utilizzare le proprie esperienze professionali". "Giustamente ha poi concluso Sileoni nell'intervista al canale televisivo Class Cnbc - il presidente Mario Draghi, il ministro Franco e lo stesso direttore generale del Tesoro, Rivera, assieme al governo hanno deciso di abbassare i toni per permettere ai candidati (alle suppletive di Siena, ndr) di svolgere le elezioni in un clima più sereno rispetto a quello attuale, anche se non mancheranno le strumentalizzazioni a carattere politico con argomenti chiamati in causa che - afferma Sileoni - non stanno in piedi".



Superficie 54 %



Il nodo sul futuro di Banca Monte dei Paschi
Il segretario generale di **Fabi** **Lando Maria Sileoni** (foto piccola) è intervenuto su Class Cnbc



LE DIVISIONI SINDACALI

Sileoni avverte Siena
«Mps e UniCredit
epilogo non scritto»
Pensionati in campo

A pagina 6

«Mps-UniCredit, finale non scontato»

Sileoni, segretario **Fabi**, avverte i sindacati senesi: «Nessuno decide per tutti, senza elezioni accordo già fatto»

SIENA

Non c'è una visione unica, nemmeno dal fronte dei sindacati, sul futuro del Monte dei Paschi e sulla trattativa tra Ministero dell'Economia e UniCredit. Mentre i coordinamenti del gruppo Mps, **Fabi** compresa, confermano la linea dura e lo sciopero del 24, Lando Maria Sileoni, segretario generale **della Fabi**, avverte i suoi colleghi. «Se nel sindacato senese c'è qualcuno che pensa di poter dettare comportamenti e regole anche verso altre organizzazioni commetterà un grossolano errore. Questa situazione va gestita nel rispetto reciproco mettendo da parte condizionamenti politici e soprattutto l'idea di poter decidere per altri. Qualcuno vuol far passare UniCredit - ha detto Sileoni - come quella che vuole approfittarsi della cessione da parte dello Stato di Mps. Io credo che sia esattamente il contrario: a Siena c'è da mantenere lo storico marchio, c'è da garantire un presente e un futuro sereno a 21mila dipendenti, c'è da confermare la volontà degli esodi e dei prepensionamenti (al primo licenziamento bloccheremo il settore). E una eventuale integrazione con Unicredit, che non

è affatto scontata dovrà mettere insieme tutti questi aspetti». **Secondo Sileoni** «gli attuali dipendenti di Mps hanno lasciato alla propria banca, fino a oggi, oltre 100 milioni di euro fra giornate di solidarietà e congelamento di alcune voci del tfr. E' arrivata finalmente l'ora che tutti i sacrifici fatti, professionali ed economici, siano ricompensati, che si ritornino alla normalità e alla stabilità».

La posizione dei sindacati di Banca Mps è invece molto più problematica rispetto a UniCredit. E lo stato dell'arte della trattativa vede le due parti apparentemente tornate alle posizioni di partenza. Dalla UniTower fanno trapelare spesso la posizione che «l'acquisizione del Monte si farà solo se è conveniente e rispettando tutte le condizioni poste dall'ad Andrea Orcel nella nota che ha dato il via alla trattativa. Ma le perplessità emerse nella due diligence, l'ingresso di Mediocredito Centrale e Amco, che dovrebbero rilevare gli sportelli del centro sud e i miliardi di crediti deteriorati, ha generato una serie di congetture che rendono Mef e UniCredit più distanti. Al Governo non conviene affatto vendere a Orcel solo gli sportelli del centro nord, più Widiaba e, ipoteticamente, il mar-

chio. In pratica accollandosi i 3 miliardi di aumento di capitale, il fondo di solidarietà per gestire 6 mila esuberanti volontari, un'eventuale bad bank con Mps Capital Services, Leasing & Factoring più il centro operativo (in totale si sfiorano i mille dipendenti). Oltre a supportare Mediocredito e Amco, che sono controllate da Invitalia e dal Ministero, che potrebbero acquisire da 200 a 300 sportelli dalla Sicilia alle Marche, più una bella fetta di miliardi di crediti dubbi, in pratica i prestiti alle aziende di settori in crisi come turismo e commercio.

Intervengono anche i pensionati del Monte dei Paschi con una lettera aperta e accorata. «Ci sentiamo coinvolti in questo tragico momento: il Monte è per noi parte importante nella storia di un'intera vita, ha creato un pesante coinvolgimento delle nostre famiglie per i trasferimenti e per la presenza di tanti nostri



Superficie 46 %

figli nelle file dei dipendenti, ha consolidato un senso di appartenenza mai venuto meno. Vogliamo apremettere che non partiamo da pregiudiziali negative verso grandi Banche, ma solo contro soluzioni che annullino e disperdano quanto di positivo è stato costruito. Restiamo convinti che sia doverosa la massima vicinanza degli oltre 10.000 pensionati ai più di 20.000 colleghi rimasti in servizio»



Lando Maria Sileoni, Fabi



Federico Di Marcello, Fisac Cgil

IL BRACCIO DI FERRO

**Le distanze tra Orcel e il Ministero però non sembrano ridursi
Lettera dei pensionati
«Siamo in 10mila al fianco dei dipendenti»**

La polemica

Gli sportelli Mps e Popolare Bari: “Aree scoperte”

— “ —



L'ad
Giampiero
Bergami

**Acquisire
filiali da
parte del
gruppo -
fanno sapere
fonti vicine
ai vertici -
non
contraddice
le chiusure
previste dal
piano. Può
essere molto
utile**

— ” —

Nessun problema dall'acquisizione di filiali di Monte Paschi di Siena, ma sarà necessario rivedere il piano industriale nel caso in cui l'espansione andasse in porto. Banca Popolare di Bari replica così all'allarme lanciato negli ultimi giorni da sindacati e associazioni dei consumatori riguardo l'acquisizione di un centinaio di sportelli di Mps presenti nel Centro-Sud, la gran parte dei quali distribuiti tra Sicilia e Salento (filiali appartenute alla ex Banca 121). Acquisizioni che rischiano di appesantire i bilanci e la gestione della banca barese già alle prese con perdite per circa 50 milioni di euro nei primi mesi dell'anno (anche se i dati ufficiali verranno fuori con la semestrale) e un duro piano industriale varato a fine anno scorso, che prevede sacrifici per i 2mila dipendenti della Bpb e un taglio di 90 filiali. Proprio questo repentino passaggio dai tagli del piano industriale ai progetti per acquisire nuove filiali di Mps ha spinto il segretario generale della Fabi,

Lando Maria Sileoni, a segnalare le scelte incongruenti che rischiano di prendere i vertici di Mediocredito centrale, il braccio operativo del ministero dell'Economia che a ottobre scorso salvò la Popolare di Bari dal fallimento dopo la disastrosa gestione Jacobini e che ora è entrato in dataroom di Mps per rilevare un numero di sportelli, variabile da 100 a 200. “Non si possono chiedere prima sacrifici ai dipendenti e chiudere 90 sportelli e prenderne altri 150 appena un anno dopo. A questo punto i sacrifici imposti da quel piano industriale fino al 2024 devono essere rivisti”.

Richieste alle quali la banca risponde, anche se non direttamente: acquisire filiali da parte del gruppo, e non necessariamente da parte di Bpb - fanno sapere fonti vicine ai vertici della Popolare - non è contraddittorio rispetto alle chiusure previste dal piano. Può servire a coprire aree non presidiate. Le acquisizioni comunque avverrebbero sotto la logica dell'efficienza. Dunque non Mediocredito, e di conseguenza Bpb, non si prenderebbe in carico sportelli in perdita. Quanto alla richiesta di rivedere il piano industriale, è ovvio - fanno capire in Bpb - che nel momento in cui entrassero nel gruppo un centinaio di nuove filiali, dovrebbe essere rivisto tutto il piano. Al momento però è davvero prematuro parlarne, visto che Mcc ha avuto il via libera a entrare in dataroom di Mps appena una settimana fa e lo ha fatto con un accordo di non divulgazione. Intanto per la banca si affacciano appuntamenti importanti. Il primo riguarda la prossima assemblea ordinaria dei soci convocata per rieleggere un nuovo collegio sindacale, dopo le dimissioni di tutti i tre precedenti componenti legate, secondo voci interne alla stessa banca, agli attriti fra l'amministratore delegato di Bpb Giampiero Bergami e l'ad di Mediocredito Bernardo Mattarella. Attriti sminuiti da fonti vicine alla banca, che parlano invece di un confronto continuo. Quel che è certo è che l'appuntamento rischia di trasformarsi in una giornata di contestazione per i vertici di Bpb. Alcune associazioni dei consumatori, su tutte Avvocati dei consumatori, infatti stanno chiamando a raccolta i loro clienti associati per organizzare una giornata di protesta contro l'assenza di risposte da parte del management riguardo i rimborsi attesi dagli azionisti per gli investimenti persi negli anni scorsi nell'acquisto dei titoli azionari. - a.cass.



Superficie 27 %

LAVORO

BANCHE E L'ARMA SMART WORKING

Il ritorno tutti in ufficio è l'opzione più gettonata, ma c'è chi punterà sul modello ibrido per attrarre i migliori talenti

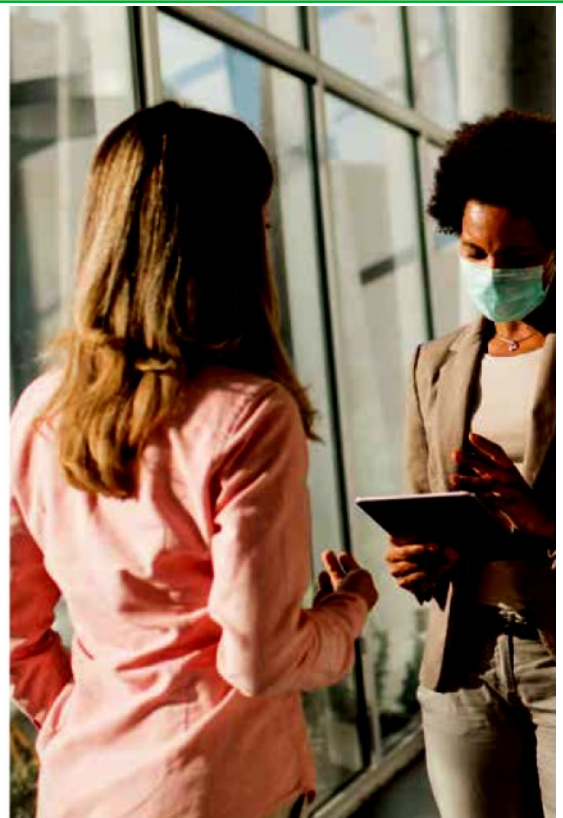
DI TITTA FERRARO

Il diffondersi della variante Delta della pandemia di Covid ha scombinate in parte i piani di "back to office" predisposti dai maggiori colossi finanziari di Wall Street, tutti o quasi vogliosi di riavere i loro dipendenti in ufficio dopo il lungo periodo di smart working imposto dall'emergenza coronavirus. Wells Fargo ha posticipato la riapertura dei suoi uffici di un mese all'inizio di ottobre. Stessa strada è stata intrapresa da BlackRock, il più grande gestore patrimoniale del mondo, che salvo ulteriori rinvii farà tornare i dipendenti alle loro scrivanie alla fine di ottobre. Tra chi invece non appare intenzionato a fare retromarcia spiccano J.P.Morgan Chase e Goldman Sachs, i cui vertici da inizio pandemia si sono mostrati critici verso il lavoro da remoto, tanto che David Solomon, numero uno di Goldman Sachs, lo ha bollato come "un'aberrazione".

L'ansia da ritorno in ufficio è dettata dal fatto che lo smart working ha dei punti oscuri. Il ceo di J.P.Morgan Jamie Dimon, per esempio, ha posto l'accento sul fatto che questa modalità non funziona per i più giovani, per

40%

DUE GIORNI A
SETTIMANA DI
LAVORO DA CASA
PER PERSONALE
AMMINISTRATIVO E
DI SEDE. È L'IPOTESI
A CUI LAVORA
UNICREDIT



coloro che vogliono fare carriera e anche in termini di generazione spontanea di idee.

Diversità di vedute. Da un lato della barricata ci sono quindi i nostalgici dell'ufficio come Solomon e Dimon. Il lavoro a distanza ha avuto sì successo durante la pandemia, ma a loro parere perché i dipendenti avevano accumulato una riserva di buona volontà, collaborazione e coesione, dall'aver lavorato insieme di persona. La pandemia li ha costretti a ridurre parte di questa riserva e l'unico modo per ricostruirla è tornare in ufficio.

Di contro, c'è chi vede l'avvio di una nuova era con la capacità di offrire ai lavoratori maggiore flessibilità come potenziale vantaggio competitivo nell'attrarre e trattenere il talento. Tra questi la nuova ceo di Citigroup, Jane Fraser, che ha delineato per i suoi dipendenti un programma ibrido tra casa e ufficio a lungo termine. Wall Street in effetti ha dimostrato di poter garantire ricavi enormi pur lavorando da remoto. "Va rimarcato come diversi cambiamenti legati alla pandemia hanno avuto implicazioni materiali per i lavoratori del settore. Ad esempio, il fatto che i banchieri d'investimento possano fare molte più proposte al giorno su Zoom rispetto al dover viaggiare ha creato sostanzialmente più lavoro per i banchieri junior, indipendentemente da dove lavorano, il che è probabilmente insostenibile dato l'attuale livello di stress lavorativo", argomenta Richard Ramsden, managing director presso Goldman Sachs.

Tra i rischi c'è quello di nuovi squilibri futuri dove i lavoratori a tempo pieno da casa vengono pagati di meno (in tale direzione si stanno muovendo colossi quali Google e Facebook)



J.P.Morgan e Goldman Sachs vogliono il ritorno dei dipendenti in ufficio ritenendo lo smart working una soluzione solo d'emergenza

Banche più digital faranno felici i correntisti?

Quali i reali cambiamenti nel modo in cui si lavora in banca? Il settore finanziario si stava digitalizzando da anni, il che significa in genere un minor numero di transazioni in contanti e assegni. La pandemia ha accelerato questo cambiamento, costringendo a un abbraccio completo della digitalizzazione. "Questi cambiamenti sono destinati a persistere poiché una volta che i clienti passano alle transazioni digitali, raramente mettono di nuovo piede in una filiale, tranne quando richiedono consulenza sulle principali decisioni finanziarie relative a mutui, pianificazione patrimoniale, ecc.", rimarca Richard Ramsden, managing director presso Goldman Sachs. Ciò implica che il tipo di persone che lavorano nelle filiali bancarie dovranno evolversi e la spesa bancaria per l'infrastruttura IT e digitale rimarrà elevata. Investimenti che andranno a vantaggio principalmente dei correntisti. "La maggior parte dei benefici andrà ai clienti piuttosto che agli azionisti, così come è stato storicamente, sotto forma di minori costi di transazione e una migliore esperienza utente", asserisce Ramsden. "Ma si tratta principalmente di rimanere competitivi che di aumentare la redditività. Le banche devono stare al passo con l'innovazione tecnologica che si verifica in altre parti del settore finanziario per mantenere clienti".

L'opzione ibrida. Il modello ibrido appare destinato a prendere piede anche in alcune importanti realtà del Vecchio continente. Tra le voci fuori dal coro del back to office a marce forzate c'è Ubs che opterà per un ritorno soft in ufficio permettendo a ben due terzi dei suoi dipendenti di alternare il lavoro a casa e in ufficio. Una scelta che stando a indiscrezioni accreditate potrebbe essere permanente nell'ottica di offrire un modello altamente flessibile nella gestione del luogo in cui svolgere il lavoro e allo stesso tempo mettersi nelle condizioni di attirare i migliori talenti del settore bancario, strappandoli a concorrenti che magari opteranno per un approccio più rigido. Una rivoluzione che dovrebbe riguardare ben i due terzi dei dipendenti, ossia quelli che occupano mansioni adatte al lavoro ibrido.

In Italia a lavorare a un progetto ibrido casa-ufficio c'è Unicredit. Il group operating officer del gruppo, Raineri de Marchis, ha anticipato che nell'ultimo trimestre dell'anno partirà un progetto pilota di lavoro ibrido che poi dovrebbe andare in pieno regime nel 2022 e che si collocherà dentro i paletti del contratto nazionale che consente sino a 10 giorni di smart working al mese. L'ipotesi è di due giorni a settimana di possibilità di lavoro da casa per personale amministrativo e di sede, mentre i dipendenti delle filiali potranno godere di un giorno a settimana di smart working. Un progetto che riguarderà anche la ripartizione degli spazi nelle sedi del gruppo guidato da Andrea Orcel. Quindi meno scrivanie in cambio di più spazio per ogni persona e l'aggiunta di più aree comuni.

Cambiamenti che sono monitorati da vicino dai sindacati, con [la Fabi](#) (sindacato autonomo dei bancari) che ritiene si tratti di un passo nella giusta direzione a patto che non diventi uno strumento per ridurre i diritti dei lavoratori. Il rischio, come paventato da Enrico Moretti, professore di Economia dell'Università di Berkeley, è che si arrivi a un nuovo scenario dove i lavoratori a tempo pieno da remoto vengano pagati meno, a seconda della loro posizione (in tal senso si sono mossi colossi quali Google e Facebook).

Proprio il nodo stipendi è un argomento incandescente oltreoceano dopo la rivolta di 13 giovani analisti della divisione investment banking di Goldman Sachs, vittime del cosiddetto *burnout*, ossia sovraccarico di lavoro con settimane lavorative da 100 ore cadenzate da elevate pressioni. Proteste che hanno innescato una serie di adeguamenti degli stipendi per i giovani banchieri da parte non solo di Goldman Sachs, ma di diverse tra le maggiori realtà finanziarie statunitensi a partire da JPM. ●

CORRIEREDISIENA.CORR.IT

Mps, Fabi: “Dai dipendenti sacrifici per 100 milioni.

**Integrazione con Unicredit armonizzi trattamenti economici” –
Corriere di Siena**

Mps, Fabi: “Dai dipendenti sacrifici per 100 milioni. Integrazione con Unicredit armonizzi trattamenti economici” 09 settembre 2021 “Gli attuali dipendenti del Monte dei Paschi di Siena hanno lasciato alla propria banca, fino a oggi, oltre 100 milioni di euro fra giornate di solidarietà e congelamento di alcune voci del tfr. È arrivata finalmente l'ora che tutti i sacrifici fatti, professionali ed economici, siano ricompensati, che si ritorni alla normalità e alla stabilità”. Si concentra sul futuro del personale del Gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena l'attenzione del sindacato nazionale Fabi. A intervenire è il segretario generale, Lando Maria Sileoni, intervistato da Class Cnbc. Mentre il piano sul quale si sta basando la trattativa tra Unicredit e Mef potrebbe arrivare a prevedere anche fino a 7 mila esuberi, Fabi chiede garanzie per il personale, già segnato da anni di evidenti sacrifici. “Se Unicredit porterà a termine positivamente l'operazione con Mps, perché credo che non sia affatto scontato l'esito finale - afferma Sileoni -, si dovrà arrivare presto all'armonizzazione dei trattamenti economici e normativi tra i dipendenti dei due gruppi bancari”. “Qualcuno vuol far passare Unicredit come quella che vuole approfittarsi della cessione da parte dello Stato di Mps. Io credo - ha aggiunto Sileoni - che sia esattamente il contrario: a Siena c'è da mantenere lo storico marchio, c'è da garantire un presente e un futuro sereno a 21 mila dipendenti e alle loro famiglie, c'è da confermare la volontà degli esodi e dei prepensionamenti (al primo licenziamento bloccheremo il settore), c'è da rispettare e mantenere la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori di Siena. E una eventuale integrazione con Unicredit dovrà mettere insieme tutti questi aspetti”. E poi una sferrata anche contro i sindacati aziendali, che proprio nei giorni scorsi hanno anche proclamato uno sciopero per il prossimo 24 settembre. “Se nel sindacato senese c'è qualcuno che pensa di poter dettare comportamenti e regole anche verso altre organizzazioni commetterà un grossolano errore. Questa situazione va gestita nel rispetto reciproco mettendo da parte condizionamenti politici e soprattutto l'idea di poter decidere per altri”. E proprio sul merito degli interventi politici, che nelle ultime settimane sul tema Mps non sono certo mancati, Sileoni rimarca a chiare note: “Sono convinto che, un secondo dopo le elezioni suppletive del 3 e 4 ottobre, molti degli attuali rappresentanti dei partiti che utilizzano l'argomento Mps solo per cercare consensi e voti, spariranno d'incanto e rimarranno solo i più seri. E, come al solito, il compito e la responsabilità di garantire risultati concreti alle lavoratrici e ai lavoratori spetterà al sindacato”, rimarca il segretario

generale della Fabi. Che poi auspica che l'ad di Unicredit, Andrea Orcel, "non si faccia condizionare dalla politica". "Ha un approccio e modalità di comportamento totalmente diversi dal suo predecessore Mustier. Non ha bisogno di società di consulenza perché è lui stesso il primo consulente di se stesso. Spero che non avrà alcun condizionamento delle dinamiche politico-finanziarie prettamente italiane, a condizione di saper utilizzare le proprie esperienze professionali". "Giustamente ha poi concluso Sileoni nell'intervista al canale televisivo Class Cnbc - il presidente Mario Draghi, il ministro Franco e lo stesso direttore generale del Tesoro, Rivera, assieme al governo hanno deciso di abbassare i toni per permettere ai candidati (alle suppletive di Siena, ndr) di svolgere le elezioni in un clima più sereno rispetto a quello attuale, anche se non mancheranno le strumentalizzazioni a carattere politico con argomenti chiamati in causa che - afferma Sileoni - non stanno in piedi". Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.



TRENDS PENSIONI BREXIT BANCHE BITCOIN FISCO E TASSE ESG



SEGUICI



Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾



PRIVATE



FINTECH



ADVISORY



PETROLIO



CALENDARIO



SPREAD



BORSE



FOREX



LIFESTYLE



ABBONATI



MERCATI

Fisco chiarisce: bonus fiscale anche in fusioni a tre. E il mercato torna a valutare opzione Mps-UniCredit-Banco BPM

9 Settembre 2021, di **Redazione Wall Street Italia**

Bonus fiscale in caso di matrimonio tra Mps e UniCredit ma anche in un'ipotetica operazione di M&A a tre Mps-UniCredit-Banco BPM. In una nota l'Agenzia delle Entrate, ergo il fisco, ha risposto con una risoluzione alle richieste di chiarimenti, specificando in quali casi il regalo di Stato DTA può essere incassato: "Dalla relazione illustrativa al disegno di legge di bilancio si evince che la disciplina della trasformazione in credito d'imposta di determinate DTA, introdotto dalle disposizioni sopra citate, ha l'obiettivo di incentivare i processi di aggregazione tra imprese allo scopo di ridurre il differenziale di competitività tra piccole e grandi imprese, che si presenta particolarmente rilevante in Italia rispetto agli altri Paesi – si legge nella risoluzione, che fa riferimento alla legge di bilancio del 2021 che ha istituito la dote fiscale per correre in soccorso di Mps -In quest'ottica è da ritenersi pacifico che la stessa disciplina trovi applicazione anche nelle ipotesi di operazioni di aggregazione che coinvolgano più di due soggetti. Una conferma in tal senso si ritrova nelle modalità di calcolo dell'ammontare di DTA trasformabili, che fanno

ARTICOLI A TEMA



Polizze RC Auto: bonus malus obsoleto, come potrebbero cambiare



Bill Gates sale al 71% degli hotel Four Seasons: affare da 2,2 miliardi



Conti correnti, crescono gli enti che possono accedere per fare indagini

TREND



Bond

implicitamente riferimento al caso di partecipazione di più di due soggetti. Come si è anticipato, il comma 234 della citata legge di Bilancio 2021 dispone, infatti, che, con riguardo a fusioni e scissioni, le DTA sono trasformabili in credito d'imposta nel limite del 2% della somma delle attività dei soggetti partecipanti *«senza considerare il soggetto che presenta le attività di importo maggiore, ovvero al 2 per cento della somma delle attività oggetto di conferimento»*.

“Tale disposizione – continua l'Agenzia delle Entrate – fa riferimento ad un'unica operazione di aggregazione a cui partecipano più di due soggetti, ma **la disciplina deve essere applicata anche nel caso di più operazioni distinte**, approvate o deliberate entro il periodo di riferimento indicato espressamente dalla norma.

PUBBLICITÀ

Al riguardo, il comma 240, come si è visto, stabilisce che *«Indipendentemente dal numero di operazioni societarie straordinarie realizzate, le disposizioni dei commi da 233 a 243 del presente articolo possono essere applicate una sola volta per ciascun soggetto di cui al comma 233»*. Questa disposizione, quindi, se da un lato impone che il soggetto risultante o beneficiario dell'operazione possa applicare una sola volta le previsioni normative in esame e, dall'altro, specifica che questo accade indipendentemente dal numero delle operazioni societarie realizzate, ammette implicitamente che la disciplina della trasformazione delle DTA in credito d'imposta possa essere applicata **in presenza di più operazioni societarie a cui partecipino più soggetti**. Diversamente, la norma avrebbe dovuto limitare espressamente la trasformazione ad una sola operazione”.

La trasformazione delle DTA in crediti di imposta, si ricorda, è stata varata dall'ultima legge di bilancio del governo Conte come incentivo alle fusioni che tuttavia, confermata poi dal governo Draghi, che tuttavia, contrariamente alle aspettative, non ha inserito nel Decreto Sostegni bis quella promessa, su cui tanti puntavano, di concedere ad UniCredit [un tesoretto di Stato più ricco](#), per convincerla ad accollarsi Mps.

PUBBLICITÀ



1394 CONTENUTI



Immigrazione

443 CONTENUTI



Borsa USA

2831 CONTENUTI



Bitcoin

931 CONTENUTI



Auto elettriche

428 CONTENUTI

No all'idea di spostare al primo semestre del 2022 la scadenza per le operazioni M&A da attuare tramite gli incentivi; e no a una modifica che avrebbe fatto salire la soglia delle DTA convertibili in crediti fiscali dal 2% al 3% del totale degli attivi del soggetto minore coinvolto nella fusione. Detto questo, con il chiarimento del fisco, tornano ad avere voce in capitolo quelle indiscrezioni che avevano inserito anche il nome di Banco BPM nel risiko bancario, presentando la prospettiva di una fusione a tre tra UniCredit, Mps e la banca guidata da Giuseppe Castagna. Indiscrezioni e calcoli con cui si era parlato di un [regalo di Stato a favore di Orcel di ben 7 miliardi di euro netti](#) in caso di assordimento, da parte di Piazza Gae Aulenti, sia di Mps che di Banco BPM.

In attesa del market mover odierno – la riunione del Consiglio direttivo della Bce – e a fronte di un azionario europeo che sconta il peggioramento del sentiment un po' ovunque sulle borse globali, a causa dell'[alert sulla crescita](#) – i titoli delle banche Mps, UniCredit e Banco BPM non brindano alla prospettiva di una fusione a tre, riportando tutti una performance al ribasso.

PUBBLICITÀ

Le polemiche, sull'incertezza del dossier UniCredit-Mps, non si fermano.

Ieri ai microfoni di Class Cnbc ha parlato il segretario generale della Fabi Lando Sileoni, facendo notare che “questa operazione Mps Unicredit si sarebbe potuta già concludere se non ci fossero state le elezioni politiche (quelle suppletive a Siena ndr) di mezzo”. Sileoni ha spiegato che “giustamente il presidente Mario Draghi, il ministro Franco e lo stesso direttore generale del Tesoro Rivera assieme al governo hanno deciso di abbassare i toni per permettere ai candidati di svolgere le elezioni in un clima più sereno rispetto a quell'attuale anche se non mancheranno le strumentalizzazioni a carattere politico con argomenti che non stanno in piedi”: Sileoni ha poi aggiunto come l'ad di Unicredit Andrea Orcel “ha un un grosso vantaggio: non avrà alcun condizionamento della politica, andrà per la sua strada senza curarsi dei pettegolezzi, spero che non avrà alcun condizionamento delle dinamiche politico- finanziarie prettamente italiane, a condizione di saper utilizzare le proprie esperienze professionali maturate all'estero e anche qui in Italia e rappresenterà probabilmente la vera novità del settore”. che non avrà alcun condizionamento delle dinamiche politico- finanziarie prettamente italiane, a condizione di saper utilizzare le proprie esperienze professionali maturate all'estero e anche qui in Italia e rappresenterà probabilmente la vera novità del settore”.

I sindacati sono tuttavia sul piede di guerra, per i “molti punti oscuri” che stanno caratterizzando le trattative tra UniCredit e Mps: nei giorni scorsi le sigle sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno diramato un comunicato su [quello che il Mef e UniCredit non dicono](#), per poi proclamare successivamente [lo sciopero per venerdì 24 settembre](#). La loro voce si è fatta poi ulteriormente sentire a seguito delle rassicurazioni ai dipendenti arrivate

dalla presidente del Montepaschi [Patrizia Grieco](#). Ma l'ira dei sindacati non è 'solo' per il futuro del personale di Mps. Se l'iter per salvare la [banca](#) senese andrà come previsto, UniCredit si accollerà il meglio del Monte di Stato, lasciando le filiali del Sud a MedioCredito centrale che, in vista del progetto [Banca](#) del Sud, ha già rilevato [Banca](#) Popolare di Bari per salvarla delle grinfie del fallimento. Quel piano di salvataggio di Pop Bari si è tradotto tuttavia, come ha rimarcato ieri [Sileoni](#), già in pesanti sacrifici per i lavoratori, con tagli di 90 filiali e sacrifici di 2000 dipendenti. Di conseguenza il segretario generale [della Fabi](#) lo ha detto chiaro e tondo: "Non si possono prima chiedere sacrifici ai dipendenti e chiudere 90 sportelli e poi prenderne altri 150 (che sarebbero quelli di Mps, di cui le condizioni economiche non sono neanche molto chiare) l'anno dopo. Sia chiaro, per noi è un bene che la [banca](#) faccia acquisizioni, ma a questo punto i sacrifici imposti da quel piano industriale fino al 2024 devono essere rivisti". Come scrive la Repubblica di Bari "il rischio, tra l'altro, è che il salvataggio di Mps possa appesantire il progetto di [Banca](#) del Sud".

PUBBLICITÀ

Se vuoi aggiornamenti su *Fisco chiarisce: bonus fiscale anche in fusioni a tre. E il mercato torna a valutare opzione Mps-UniCredit-Banco BPM* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

☐ Si ☐ No **Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.**

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TI POTREBBE INTERESSARE



All'asta i cimeli di Al Capone, fra foto di famiglia e accessori di lusso

